

**Lunedì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Osea 2, 16-18.21-22**

**Matteo 9, 18 - 26**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

### 2) Lettura : Osea 2, 16-18.21-22

*Così dice il Signore: «Ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.*

*Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.*

*E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore».*

### 3) Commento <sup>3</sup> su Osea 2, 16-18.21-22

● Ci troviamo di fronte ad un momento sacro di creazione. **Osèa, marito tradito e addolorato, decide di amare totalmente la propria sposa e decide di farlo per primo, nonostante dolore e delusione.** Nei primi versetti sono utilizzati verbi molto dolci: **sedurre, condurre e parlare al cuore.** Il primo, **sedurre**, “condurre a sé”, fa pensare a qualcosa di inevitabile, un movimento creato da una forza più grande; come una calamita che attrae un metallo e questo inevitabilmente si sposta verso la fonte di attrazione, gli va incontro. Non c'è forzatura da parte dello sposo, non c'è alcuna forma di violenza, c'è una fonte di seduzione che attira; dopotutto si tratta di quello che avviene normalmente nel momento dell'innamoramento. **Segue il verbo condurre** che significa “*accompagnare*”: quindi lo sposo non lascia da sola l'amata, ma l'accompagna, la conduce con sé in un luogo solitario, deserto, dove, nella pace e nel distacco dal resto del mondo, si potranno incontrare in maniera profonda. Sarà quindi possibile per lo sposo pronunciare quelle parole che rinfrancano l'anima, che dissetano, che risvegliano nell'amata una gioia che si era smarrita. **Si tratta appunto della creazione di un amore nuovo.**

● Come nel libro della Genesi, la prima creazione, in cui vengono plasmati dal suolo gli animali e condotti all'uomo perché possa dar loro un nome, così ora «*farò per loro un'alleanza con le bestie della terra e gli uccelli del cielo...*». **Ed è un nuovo paradiso terrestre quello che descrive Osèa, senza arco, spade e guerra,** in cui i nuovi Adamo ed Eva potranno riposare tranquilli. **Osèa nel suo immenso amore per la sposa rifà tutto da capo, come se nulla fosse accaduto nel mezzo; è come se con una grande spugna venissero cancellati tradimenti, errori, peccati e ricreasse per l'amata e assieme a lei un nuovo matrimonio, una nuova alleanza, un nuovo patto d'amore. Allo stesso modo Dio, ogni giorno, è pronto a ricominciare con noi** tutto dal principio, ricreare con noi quel rapporto d'amore perfetto che era all'inizio dei tempi, che viene corrotto dal nostro peccare ma che si rinnova costantemente per amore del Padre. E come la sposa conoscerà l'Amore e nella fedeltà riconoscerà il Signore come fonte della sua gioia, così l'uomo, trovando rifugio in Dio, troverà piena realizzazione di sé.

<sup>3</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Elena Malfatti in www.preg.audio

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 9, 18 - 26**

*In quel tempo, [mentre Gesù parlava,] giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli. Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata.*

*Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.*

**5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Matteo 9, 18 - 26**

• **I due racconti di miracoli che sono qui associati, quello della bambina risvegliata dal sonno della morte e quello della guarigione della donna che perde sangue, si ritrovano legati l'uno all'altro** anche in san Marco (Mc 5,21-43), ma in una versione molto più lunga. San Matteo si interessa qui alla risurrezione a causa dell'ulteriore domanda di Giovanni Battista (Mt 11,2-11); quanto alla guarigione dell'emorroissa, è essenziale per l'importanza della fede. È vero che la fede della donna si manifesta sotto apparenze magiche, ma Gesù le orienta facendo derivare la guarigione dalla sua parola.

**La fede trae la sua forza dalla fiducia in Gesù.** Guarendo la donna, Gesù le dà la salvezza, salva tutto il suo essere. Questa scena, inclusa in quella della risurrezione, ne accresce la tensione e il dinamismo. Qui tutto è concentrato sul comportamento sovrano di Gesù. La frase: "La fanciulla dorme" riprende l'immagine diffusa del "sonno della morte", ma la trasforma in un annuncio di risurrezione. Gesù richiama la fanciulla alla vita. Contrariamente al racconto di san Marco, qui il miracolo sortisce l'effetto di diffondere la reputazione di Gesù in tutto il paese.

• **Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata.**

Come lo Spirito Santo governa la fede nel cuore degli uomini è un vero mistero. Una cosa però è certa, sicura: **ogni uomo possiede un modo personalissimo, unico, singolare di vivere la sua fede, sia essa perfetta, imperfetta, appena abbozzata.** La vita secondo la fede non è pertanto opera della sola persona, è opera insieme della persona e dello Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo dentro la persona la fede è morta, manca del suo cuore, del suo sangue, della sua luce, della sua verità.

**Giàiro è uno dei capi dei Giudei. Sua figlia è appena morta. Viene da Gesù e chiede per essa la risurrezione.** Tu verrai, imporrà le mani ed ella vivrà. Questa è **la fede di Giàiro. Lui crede che Gesù può dare vita ad un corpo morto.** Può far ritornare l'anima in sua figlia. Questa fede è lo Spirito Santo a metterla nel suo cuore. Di certo Giàiro aveva sentito parlare di Gesù. Lo vedeva persona onnipotente. Aveva anche la conoscenza delle Scritture. Sapeva che Elia ed Eliseo, veri profeti del Dio vivente, avevano risuscitato alcuni bambini. L'applicazione della verità storica, scritturistica al caso specifico e la trasformazione della storia e della Scrittura in fede avviene solo per opera dello Spirito Santo. Solo Lui è il Creatore della fede in un cuore. Certo, si serve della storia e della Scrittura, ma non sono queste la via della fede.

**Lo Spirito Santo è lo Scrittore, il Trasformatore, l'Illuminatore, il Creatore, il Verificatore, l'Aggiornatore, lo Stimolatore della vera fede in ogni cuore.** È Lui che deve essere sempre invocato perché svolga la sua opera senza interruzione in tutti i cuori. Senza di Lui nessun cuore mai si aprirà alla fede. Manca in esso il germe vitale. Un cuore senza lo Spirito Santo è in tutto simile ad un uovo non fecondato. Può stare anche mesi e mesi sotto la chioccia, mai però spunterà da esso la nuova vita. Gli manca il germe della vita. Chi vuole operare perché la fede scaturisca e si formi in un cuore, maturi e raggiunga la sua perfezione, deve essere pieno di Spirito Santo.

**La donna che da dodici anni perde sangue e per la cui malattia non vi è alcun rimedio umano, anch'essa vive con Gesù e verso di Lui una fede personalissima, anche questa frutto dello Spirito Santo nel suo cuore.** Questa donna vive una fede nascosta, invisibile, silenziosa. Se però è giusto il nascondimento della fede prima del miracolo, non lo è dopo il

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Movimento Apostolico Rito Romano

miracolo per motivi di riconoscenza, ringraziamento, lode per colui che il miracolo ha fatto. La donna è obbligata a vivere le esigenze della fede. Per ogni frutto di essa si deve ringraziare e benedire il Signore a voce alta.

I flautisti assieme alla folla in agitazione deridono Gesù. Essi vivono un rapporto di non fede. Non conoscono Gesù. Pensano che sia persona che non sa distinguere una persona che è morta da chi è ancora in vita. I flautisti in modo particolare erano persone esperte di morte. Essi erano come gli avvoltoi. Dove vi era un cadavere da seppellire, erano sempre presenti. Sono esperti di morte, non però di vita. **Gesù è esperto di vita, perché Lui è il Signore di ogni vita. Lui la vita la dona, creandola, facendola ritornare anche in un corpo che ne è privo.** Questa conoscenza loro non la possiedono di Gesù. Anche la derisione fa parte del processo della fede, purché rimanga a prima del miracolo. Se continua dopo il miracolo, allora non si tratta più del processo verso la fede, ma di incredulità colpevole.

• **Imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà.**

Ogni rigo del Vangelo è per noi insegnamento sempre nuovo. La verità in esso contenuta va attinta ogni giorno come se fosse la prima volta che ci accostiamo ad essa. Al Vangelo bisogna avvicinarsi con stupore sempre fresco, rinnovato. Quando un solo rigo di Vangelo non ci stupisce più, non ci incanta più, non desta in noi una profonda meraviglia, è il segno che il nostro cuore è divenuto di pietra, si è assuefatto alla verità. Non riesce più a nutrirsi di entusiasmo, meraviglia, stupore evangelico. Esso non è più toccato né conquistato dalla bellezza della Parola di Gesù Signore.

**Gesù va visto sempre con occhi nuovi, cuore nuovo.** Deve essere visto come lo vedono uomini e donne che ogni giorno si incontrano con Lui o vanno a cercare Lui. **Giàiro, secondo il racconto di Matteo, vede Gesù come colui che può liberare sua figlia dalla morte.** Gesù il datore della vita non solo allo spirito, all'anima, ai sentimenti, alla nostra speranza. È anche capace di dare vita ai corpi. **Questa fede nuova muove Giàiro.** Lo vede capace. Lo sa capace. Lo invita partendo da questa sua fede nuova. Se la nostra fede è vecchia, noi ci rivolgiamo a Cristo in modo non vero, non santo, perché la nostra vita è sempre in una perenne novità e se Gesù non è visto con una fede sempre nuova, alla fine lo abbandoniamo, ci stanchiamo di Lui, Lui non ci serve.

**L'Emorroissa vede Gesù anch'essa in una maniera nuova.** A Cristo non si deve chiedere con la bocca. Basta avvicinarsi, toccarlo, e la grazia è fatta. Lui vede Gesù in tutto come una fornace ardente. Quando si entra in una fornace non serve dire ad essa di riscaldarci. Le parole non servono. Non valgono nulla. Il suo fuoco non solo riscalda, incenerisce anche, ci trasforma in fuoco, in fiamma. Ci cancella nella nostra natura, ci trasforma in altra cosa. Gesù per questa donna è più che fornace ardente, più che alto forno. Basta accostarsi a Lui e si è trasformati in vita perfetta. **Chi tocca Gesù viene guarito, sanato, rinnovato, purificato, mondato, lavato, trasformato. Questa fede va messa nel cuore anche oggi.** L'Emorroissa ci condanna tutti, perché noi siamo dalla fede morta, ormai abitudinaria. Ci siamo assuefatti a Gesù Signore.

Noi pensiamo che dobbiamo dirgli diecimila parole per essere ascoltati. **La donna non dice parole.** Si getta nella fornace. Si lascia incendiare da Gesù Signore, viene guarita dal suo male. Gli altri non l'avevano guarita perché non erano e non sono formaci ardenti. Sono semplici uomini bisognosi anche loro di essere gettati nella fornace dell'amore e della grazia di Gesù Signore.

**Questa fede dobbiamo noi stamparla nel nostro cuore.** Essa ormai è morta, inesistente. Cristo Gesù è per noi un gelido masso di pietra in un ghiacciaio eterno. Questa è la nostra vera relazione con Lui. Lo attesta il modo con il quale ci accostiamo all'Eucaristia. Lui, fornace divina ed umana, viene in noi con il suo fuoco di verità e di grazia, e noi rimaniamo gli stessi. Non operiamo nessun cambiamento. Non ci trasformiamo neanche in una piccolissima cosa.

**Ecco un'altra visione che dobbiamo avere sempre di Gesù Signore. Per Lui non c'è morte e non c'è vita. Lui è perenne creazione di vita, novità, verità, giustizia, santità.** La vita con Lui si trasforma in morte all'istante. **Con Lui la morte torna ad essere vita.** Basta semplicemente che Lui lo comandi, lo voglia, lo dica. Anche questa fede dobbiamo ripiantare nel nostro cuore. Lui è fornace eterna che brucia ogni morte.

---

**6) Per un confronto personale**

- Tu che metti la tua onnipotenza a disposizione della nostra debolezza, dirigi le scelte pastorali della Chiesa alla condivisione delle sofferenze e delle speranze di tutti gli uomini. Preghiamo ?
- Tu che con l'opera del Cristo hai instaurato il tuo regno sulla terra, aiutaci a scoprire i numerosi segni della tua presenza fra di noi. Preghiamo ?
- Tu che ascolti sempre chi ti invoca con fede, consola gli afflitti e i sofferenti che ricorrono a te per avere sollievo. Preghiamo ?
- Tu che sei medico delle anime e dei corpi, aiuta chi sta accanto ai malati a vivere con amore e donazione totale. Preghiamo ?
- Tu che sei vita e risurrezione, dona ai nostri fratelli defunti la pace del tuo regno. Preghiamo ?
- Preghiamo per tutti i mercanti di morte ?
- Preghiamo per i lungodegenti negli ospedali e nelle case ?

**7) Preghiera finale : Salmo 144  
Misericordioso e pietoso è il Signore.**

*Ti voglio benedire ogni giorno,  
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.  
Grande è il Signore e degno di ogni lode;  
senza fine è la sua grandezza.*

*Una generazione narra all'altra le tue opere,  
annuncia le tue imprese.  
Il glorioso splendore della tua maestà  
e le tue meraviglie voglio meditare.*

*Parlino della tua terribile potenza:  
anch'io voglio raccontare la tua grandezza.  
Diffondano il ricordo della tua bontà immensa,  
acclamino la tua giustizia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*